www.bo7.it

BOLOGNA SETTE

Domenica 17 gennaio 2010 • Numero 3• Supplemento al numero odierno di Avvenire

Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: **bo7@bologna.chiesacattolica.it**
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì - telefono: 0543/798976

indiocesi

a pagina 3
Avvenire e Bo -7: oggi la Giornata

a pagina 4
Scuola socio politica: parte il nuovo anno

a pagina 5
Andrea Tornielli racconta Paolo VI

la buona notizia

Un vino mancato: ma non finisce qui

DI TERESA MAZZONI

«...Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».
Oggi è possibile ottenere vino dall'acqua; forse è più usuale di quanto non si creda. Genuinità e schiettezza non sarebbero le sue proprietà migliori, né quelle autentiche, ma certamente aspetto, corpo, colore trarrebbero in inganno molti palati. Così come molti uomini sono ingannati dall'apparenza di altri. Nettare degli dei, il vino aggiunge gusto e raffinatezza ai cibi, celebra nel brindisi eventi di festa, di vittoria, di traguardi raggiunti. Conforta e riscalda nella tristezza e nel freddo. Dona allegria e incoraggia la verità. Opportunamente distillato e scelto, evoca e inorgoglisce le terre delle viti da cui viene partorito. Così come le persone autentiche e sagge. A quella festa di nozze non c'era modo di fare alchimie e non era il momento opportuno per farSi vedere. Sua Madre osserva l'emergenza e dà ordine di obbedirGli. E l'acqua, quando ormai non è necessario che lo sia, diventa, in forza della Parola creatrice, il miglior vino servito in quella festa. Senza laboratori e formule chimiche. Riconoscersi acqua, mostrarsi alla Madre e lasciarsi versare nelle anfore della purificazione, nel tempo della saggezza produrrà il suo nettare. La nostra acqua è vino mancato ma non è detta l'ultima Parola!

IL MESSAGGIO

«SOSTENIAMO IL NOSTRO GIORNALE»

CARLO CAFFARRA *

Oggi celebriamo la giornata di BO7, il nostro giornale. «Nei mezzi della comunicazione la Chiesa trova un sostegno prezioso per diffondere il Vangelo e i valori religiosi … come pure per difendere quei solidi principi, che sono indispensabili per costruire una società rispettosa della dignità della persona» (Giovanni Paolo II). È questa la ragione fondamentale per cui la Chiesa di Bologna ha voluto dotarsi anche di un suo giornale. La sua esistenza quindi è affidata alla responsabilità di tutti: è un bene della nostra Chiesa che va custodito e promosso da tutti. Mi piace soprattutto sottolineare la funzione che BO7 svolge nell'educare a quel giudizio di fede senza del quale il discepolo del Signore è continuamente insidiato dal giudizio del mondo. Come possiamo sostenere BO7? In due modi soprattutto: leggendolo e abbonandosi. Non posso nascondere la preoccupazione che il giornale mi causa per i crescenti costi di produzione e diffusione, non accompagnati da un adeguato sostegno di abbonamenti. Vicino a comunità parrocchiali anche piccole esemplari per il numero di abbonamenti, altre anche grandi non lo sono altrettanto. Chiedo a tutti di riflettere su questa fondamentale esigenza dell'annuncio del Vangelo, oggi. Ci aiuti la B.V. di S. Luca nostra patrona a comunicare anche con BO7 la bellezza e la gioia della vita a Cristo.
** Arcivescovo di Bologna*

Emergenza affitto 2010 Contributo di solidarietà

Facendo seguito alla notificazione del Card. Caffarra, si ricorda che entro il 31 gennaio 2010 scade il termine per far pervenire, mediante lettera, alla Caritas diocesana via S.Alò n. 9 le propoposte di contributo da parte delle parrocchie in favore delle famiglie che si trovano in difficoltà nel pagamento dell'affitto. I Parroci o un loro delegato della Caritas parrocchiale, al momento dell'invio della proposta, devono accertare che esistano tutti i requisiti richiamati nella lettera inviata a tutti i parroci, in data 28 novembre 2009, dal Vicario Episcopale per la Carità, Mons. Antonio Allori.

Caritas diocesana

Haiti. *Domenica raccolta straordinaria*

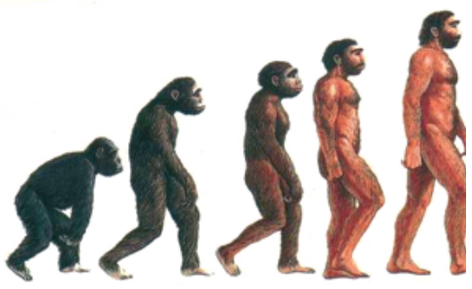
In relazione al sisma che ha sconvolto Haiti, la Caritas diocesana diffonde il seguente appello:
«La Caritas italiana, in relazione al devastante terremoto che ha colpito la popolazione di Haiti, mentre si unisce alla preghiera delle comunità ecclesiali, sollecita una raccolta di fondi da tutte le Caritas diocesane. La Presidenza della Conferenza episcopale Italiana, ha già stanziato in favore dei terremotati una prima somma di due milioni di Euro, che saranno fatti pervenire tramite la Caritas di Haiti».
La Caritas di Bologna ha aperto una sottoscrizione in favore delle popolazioni così duramente colpite dal devastante terremoto. Le offerte si possono versare sul C/C Postale n. 838409 intestato a ARCIDIOCESI DI BOLOGNA - CARITAS causale TERREMOTO DI HAITI C/C BANCARIO IT 27 Y 05387 02400 000000000555 intestato a ARCIDIOCESI DI BOLOGNA - CARITAS Presso Banca Popolare Emilia-Romagna Sede di Bologna causale TERREMOTO DI HAITI. E' possibile anche versare il proprio contributo al Parroco, oppure portarlo alla Caritas Diocesana presso la Curia Arcivescovile via Altabella, 6 - Bologna.
Ricordiamo infine che domenica 24 gennaio si terrà in tutte le chiese d'Italia una raccolta straordinaria indetta dalla presidenza della Cei.

Evoluzione, alcune piste

Un vademecum dell'antropologo Fiorenzo Facchini particolarmente utile per educatori e comunità parrocchiali

«Le vie dell'evoluzione e la domanda su Dio» è il tema dell'incontro promosso dal Museo di Antropologia che si terrà venerdì 5 febbraio alle 21 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57). Relatori Simon Conway Morris dell'Università di Cambridge e Jean-Michel Maldamé, dell'Istituto cattolico di Tolosa. Abbiamo chiesto a Fiorenzo Facchini, docente emerito di antropologia dell'Università di Bologna e promotore dell'incontro, di indicare alcune piste sul rapporto tra evoluzione e creazione particolrmente utili per le comunità parrocchiali e per gli educatori.

1.Evoluzione e creazione non possono essere in contrasto semplicemente perché si collocano su due piani diversi: il primo di ordine scientifico, il secondo di ordine filosofico-religioso. Si evolve quello che esiste ed esiste perché creato. L'esclusione della creazione non può essere fatta dalla scienza, ma eventualmente dal modo di vedere delle persone.
2.Ragionando sulla limitatezza, sull'inizio e sul variare delle cose nel tempo si può risalire alla necessità di un Essere che le ha fatto esistere e le fa esistere. L'armonia e le leggi dell'universo rimandano a una mente ordinatrice.
3.Dio non ha creato un mondo perfetto o come noi lo vediamo, ma, come ricorda il Catechismo della Chiesa Cattolica, un mondo in divenire (n. 310).
4.Dio, causa prima, ha creato un mondo con proprietà e leggi che gli conferiscono la capacità di cambiare, un mondo in evoluzione. Dio ha lasciato alla realtà creata un'autonomia che si esprime attraverso i fattori della natura (le cause seconde).
5.L'evoluzione non rende superflua la creazione, ma esalta l'opera del Creatore che si esprime in modi sempre nuovi nel tempo attraverso l'evoluzione.
6.Il racconto biblico della creazione non è una favola, né un testo scientifico; contiene un messaggio religioso, non ci dice come e quando Dio ha creato, ma perchè. Con linguaggio simbolico insegna che tutto viene da Dio e ha un significato. Viene utilizzato il genere del mito, ma in modo molto diverso dai miti delle origini raccontati nell'antichità. Sono eliminati gli elementi incompatibili con l'idea del Dio unico e trascendente.
7.Nel primo racconto (Gen. 1-2,4a), la cui redazione risale al VI-V secolo a.C., la creazione viene presentata in sei giorni. Essi non sono periodi di tempo, ma sei quadri in cui è inclusa tutta la realtà. Dio opera con la parola. Nell'ultimo giorno viene creato l'uomo e la donna a immagine e somiglianza con Dio. Ad essi è affidata la terra da coltivare e custodire. Nel settimo giorno Dio si riposa, come dovrà essere fatto dall'uomo nel sabato.



8. Nel secondo racconto (Gen. 2,4b e 3), di redazione più antica (X-IX secolo a.C.), Dio, come un artigiano, modella l'uomo dalla creta, poi gli infonde lo spirito. La donna è formata da una costola dell'uomo. C'è un simbolismo evidente (pari dignità dell'uomo e della donna, chiamati a integrarsi fra loro) con reminiscenze di antiche mitologie.
9. Si ammette una parentela dell'uomo con il mondo animale. Così suggeriscono la genetica e la paleontologia. Si può pensare che l'ominide non umano con una struttura idonea sia stato arricchito da Dio della dimensione spirituale. In un concorso di causalità divina e di fattori biologici l'ominide diventa persona. Come sia avvenuto è difficile rappresentarlo. Qualcosa di analogo avviene per ogni essere umano che si forma nel grembo materno. L'anima non può derivare dai cromosomi dei genitori, ma è voluta direttamente da Dio. L'uomo ha le radici nel mondo animale, ma lo trascende in forza dello spirito.

il corsivo

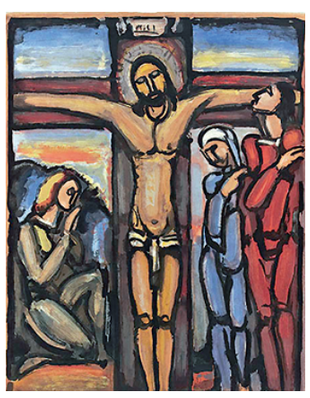
I rischi del «senso unico»

Nessun dubbio che le lezioni del prof. Edoardo Boncinelli avrebbero richiamato un pubblico numeroso. La personalità scientifica di Boncinelli è ben nota e associa le doti di un grande divulgatore. Né c'era da aspettarsi un discorso diverso da quello sviluppato nei diversi incontri in cui è stato affrontato in un approccio rigorosamente darwiniano e monocorde il tema della evoluzione. Il prof. Boncinelli ritiene che la teoria proposta da Charles Darwin 150 anni fa, opportunamente aggiornata con le vedute della genetica moderna, possa spiegare tutto il processo evolutivo. Ma su questa capacità esaustiva della teoria dal punto di vista scientifico non mancano domande e questioni di ordine scientifico non ancora risolte. Il discorso si fa più complesso quando la visione evolutiva del neodarwinismo venga estesa a spiegare questioni che non sono di ordine scientifico e, in quanto tali, esorbitano dalle metodologie della scienza. E' qui che il discorso si fa più delicato, perché non si può liquidare in nome della scienza o riallacciandosi alla scienza domande che si collocano su un altro piano, come quelle su Dio Creatore o sull'anima. E' stato osservato che «l'ipotesi Dio» non viene considerata per spiegare i meccanismi del processo evolutivo. Si può concordare: del resto la fede non è chiamata in causa per spiegare le leggi di Keplero o la fotosintesi clorofilliana. Ma liquidarla dicendo che non interessa è un'affermazione che esula dalla scienza. L'equivoco che frequentemente si incontra è proprio quello di far passare come scienza affermazioni di questo genere, che esorbitano dalla scienza e corrispondono a una precomprensione o alla visione soggettiva della realtà da parte dello scienziato. Ciò rappresenta una estensione ideologica paludata di veste scientifica. Il discorso della evoluzione finisce per diventare a senso unico, ignorando o sottovalutando un dibattito che si è sviluppato in un secolo e mezzo. Pienamente condivisibile invece l'importanza riconosciuta alla cultura, con particolare riferimento allo sviluppo tecnologico e al linguaggio, che rappresentano uno specifico dell'uomo nella evoluzione della vita. Lo sviluppo tecnologico non soltanto realizza una nuova forma di rapporto con l'ambiente, ma consente di intervenire sul genoma stesso, con tutti gli aspetti problematici che possono derivarne sul piano etico e sociale.

Fiorenzo Facchini

Georges Rouault: sabato si inaugura la mostra

Sarà monsignor Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, ad inaugurare sabato 23 alle 17 alla Galleria d'Arte Moderna «Raccolta Lercaro» (via Riva di Reno 57) la mostra «Georges Rouault. La notte della Redenzione. Opere grafiche e disegni».
servizi a pagina 2



Santa Lucia. *Lezione di Ravasi sulla Bibbia*

DI STEFANO ANDRINI

In occasione dell'inaugurazione della mostra dedicata a Georges Rouault alla Galleria d'arte moderna «Raccolta Lercaro», sabato 23 alle 11, nell'Aula magna Santa Lucia (via Castiglione 36) monsignor Gianfranco Ravasi terrà una lezione, promossa da Università e Chiesa di Bologna, sul tema «Parola e immagine. La Bibbia "grande codice" della cultura occidentale». Su questa iniziativa abbiamo rivolto alcune domande al Rettore dell'Università di Bologna professor Ivano Dionigi.

Come hanno collaborato Chiesa di Bologna e Università nell'organizzazione della Conferenza?
Monsignor Ravasi era già stato invitato a Bologna per l'inaugurazione della mostra su Rouault. A quel punto ci siamo detti col Cardinale: perché non approfittarne per regalare alla città di Bologna una conferenza delle sue? Un'iniziativa congiunta, quindi, tra Arcidiocesi e Università, cui ne potranno seguire altre, perché, seppure con vocazioni diverse e per strade diverse, Chiesa e Università vanno nella stessa direzione: la salvaguardia dell'uomo, la valorizzazione della persona, la formazione delle menti.

Lei vanta un'amicizia di lunga data con Ravasi.
Sì, un'amicizia ormai annosa, di cui vado orgoglioso, nata sui testi classici e biblici e alimentata da scambi di opinioni, scritti, incontri in diverse sedi e città: soprattutto a Bologna, con le iniziative del Centro Studi «La permanenza del Classico» nei giovedì di maggio in S. Lucia; ma anche a Milano, presso l'Associazione dei Medici Cattolici, e a Pesaro presso la Fondazione don Gaudiano, che ho l'onore di presiedere. In particolare non posso non ricordare l'invito personale e l'emozione in San Pietro il 29 settembre 2007, quando il Papa lo ha nominato Arcivescovo e gli ha conferito l'incarico della Cultura.

Dionigi

Come si pone il tema dell'incontro, «La Bibbia grande codice della cultura occidentale», in rapporto alla cultura e alla tradizione universitaria?
Il tema è «Parola e immagine». Al centro di tutta la nostra riflessione sta la parola: sia il Logos inteso come Parola rivelata, sia il logos inteso come ragione (ratio) e come discorso (oratio), le due componenti dell'incontro (dia-logos) con l'altro e con l'Altro. Quanto, poi, all'immagine, è fin troppo evidente che tutta la tradizione biblica è centrale e direi prevalente nelle arti visive della cultura occidentale. La sfida oggi è capire e confrontare la diversità ebraico-cristiana con le altre diversità culturali e religiose che abbiamo in casa, a cominciare da quella islamica.